

pie donne che perciò si suppongono conosciute dai lettori. Spesso si parla dei dodici Apostoli, eppure non si descrive la loro elezione; e di tutti i miracoli di Gesù narrati dai Sinottici, non sono ricordati che due: la moltiplicazione dei pani e il camminare di Gesù sulle acque. Questi due miracoli poi vengono narrati da S. Giovanni perchè furono una preparazione alla grande promessa dell'Eucaristia ricordata dal solo IV Vangelo, il quale però omette di parlare della sua istituzione ampiamente descritta dai Sinottici. Altri numerosi esempi si potrebbero addurre, ma i pochi citati sono sufficienti a mostrare la relazione che passa tra i Sinottici e il IV Vangelo.

TEMPO IN CUI FU SCRITTO IL IV VANGELO. — Benchè non si possa determinare con precisione l'anno in cui fu scritto il quarto Vangelo, è sentenza comune però che esso ascenda all'ultimo decennio del primo secolo. Una quantità di indizi interni conferma questa sentenza, poichè, come già fu osservato, il quarto Vangelo fu scritto certamente dopo i Sinottici, e d'altra parte il cap. XXI, 19 lascia supporre come già avvenuta la morte di S. Pietro, e il modo con cui in tutto il libro si parla dei Giudei, dà chiaramente a vedere che essi hanno cessato di essere un popolo, e l'antica città e l'antico tempio non sono più che un mucchio di rovine (XI, 19, 55; XIII, 33; XVIII, 20, 36). Non è da omettersi che gli errori di Cerinto, degli Ebioniti e dei Nicolaiti, contro i quali è diretto il quarto Vangelo, non si sparsero che verso il fine del primo secolo.

L'autore del prologo monarchiano dice bensì che S. Giovanni scrisse il suo Vangelo dopo che era tornato dall'esiglio di Patmos, il che porta verso l'anno 96, ma quest'affermazione per riguardo al tempo preciso è lungi dall'essere certa. Checchè sia di ciò, è indubitato che il quarto Vangelo non è posteriore alla fine del primo secolo, poichè già si hanno citazioni negli scritti di Sant'Ignazio, di S. Policarpo e forse anche di S. Clemente.

LUOGO IN CUI FU COMPOSTO IL QUARTO VANGELO. Sant'Irineo, il quale poteva essere ben informato su questo punto, afferma che S. Giovanni scrisse il suo Vangelo mentre stava ad Efeso (Adv. Haer. III, 3). La testimonianza di S. Irineo si accorda perfettamente con quanto gli antichi ci hanno tramandato intorno alla dimora fatta dall'Apostolo nell'Asia Minore e coll'indole del libro, ed è perciò ammessa comunemente da tutti i critici.

I DESTINATARI DEL QUARTO VANGELO. — Da quanto siamo venuto esponendo, appa-

risce chiaro che i destinatarii del quarto Vangelo non sono i Giudei e neppure i Cristiani della prima generazione. L'Evan-gelista nel suo libro si rivolge a cristiani adulti che già conoscono gli elementi della dottrina insegnata dal Salvatore, ed hanno solo bisogno di essere confermati nella fede contro le false dottrine sparse dagli eretici.

Per questo motivo egli traduce in greco le espressioni aramaiche da lui usate (I, 38, 41, 42; V, 2; XIX, 13, 17) e riferisce una quantità di notizie riguardanti la geografia, i costumi e gli usi dei Giudei, che sarebbero perfettamente inutili per lettori Palestinesi (II, 6, 13; III, 23; IV, 5, 6, 9; V, 2, 4; ecc.). Non è da omettere che S. Giovanni riferisce con una speciale compiacenza tutto ciò che si riferisce ai Gentili e vale a infondere loro coraggio e confidenza (IV, 21-23; X, 16; XI, 52; XII, 20; XVII, 2; XVIII, 37). D'altra parte però egli si studia in tutti i modi di porre in evidenza la grandezza, la dignità e la gloria della persona di Gesù Cristo. Fin dalle prime parole egli presenta Gesù come Verbo eterno di Dio, uguale al Padre da cui è generato, come creatore di tutte le cose, come vita, luce, verità, e principio e causa di ogni grazia e di ogni risurrezione, e questi stessi concetti ritornano si può quasi dire in ogni capitolo. Più che a narrare miracoli operati da Gesù, egli si ferma in modo speciale a riferire le sue parole, i suoi discorsi, le sue dispute avute coi Farisei e coi membri del Sinedrio di Gerusalemme. Ora tutto ciò suppone precisamente che i lettori a cui si volge l'Evan-gelista siano già ben radicati nella fede e per credere non abbiano bisogno d'altro che della semplice parola del loro divin Maestro.

L'AUTORITÀ STORICA DEL QUARTO VANGELO. — Non si può negare che quando dalla lettura dei Sinottici si passa a leggere il quarto Vangelo, si provi come l'impressione di trovarsi in un mondo nuovo. Certamente, sia negli uni come nell'altro, si parla di Gesù Cristo e del suo ministero tra gli uomini, ma quante differenze si scorgono, sia per riguardo al teatro degli avvenimenti, sia per riguardo alla cronologia, ai fatti, ai discorsi e allo stesso carattere del Salvatore. Molti razionalisti e anche alcuni cattolici rimasero sconcertati da questo fatto e credettero di trovarne la spiegazione negando ogni valore storico al quarto Vangelo. Secondo costoro questo libro non conterrebbe già una narrazione oggettivamente vera e reale, ma dovrebbe essere considerato come una meditazione teologica di un discepolo il quale pose sulla bocca di Gesù le sue speculazioni filosofiche ellenistiche. Contro l'audacia di questa affermazione protesta però tutta l'antichità cristiana, e la pressochè unanimità